

Indagine sulla presenza di zecche nell'ambiente montano

Dalla primavera del 2016 il **Parco delle Alpi Cozie** e il **Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Torino** collaborano a un'indagine sulla presenza di zecche nell'ambiente montano.

L'intento di questa collaborazione è informare e coinvolgere la cittadinanza e in particolare i soggetti appartenenti alle categorie "a rischio", in quanto assidui frequentatori delle aree boschive e dei territori montani, come cacciatori, fungaioli ed escursionisti.

La presenza di zecche è un fenomeno relativamente nuovo nelle Alpi occidentali, pertanto vengono svolte attività educative insieme al personale dell'ente Parchi Alpi Cozie per sensibilizzare sul pericolo rappresentato dalle zecche e sull'importanza di evitare il loro morso.

Negli ultimi anni l'areale di diffusione di questi artropodi si è ampliato verso zone precedentemente indenni come gli ambienti alpini. Sebbene in Italia le principali zone a rischio siano il Friuli Venezia Giulia, il Veneto e il Trentino Alto Adige, l'aumento di segnalazioni di morsi di zecca testimonia il graduale spostamento del problema anche verso le province del nord-ovest.

Per determinare quale sia l'effettivo rischio per l'uomo è indispensabile monitorare questo cambiamento: le zecche sono infatti vettori di numerosi agenti infettivi, tra cui alcuni responsabili di malattie gravi e invalidanti.

Si chiede quindi ai Soci delle sezioni CAI appartenenti all'Intersezionale Val Susa e Val Sangone la collaborazione nella raccolta di informazioni, con l'idea di avvalersi della conoscenza e della frequentazione abituale dell'ambiente montano degli escursionisti per raccogliere dati sulla presenza di zecche.

I primi risultati evidenziano come le aree boschive tra 1000m e 1250m siano quelle maggiormente infestate, ma sono state rinvenute zecche fino a 1750m di altitudine. In alcuni dei siti monitorati è stato riscontrato un numero considerevole di zecche. Da queste sono stati isolati patogeni come *Borrelia burgdorferi*, responsabile della malattia di Lyme, *Rickettsia* del gruppo delle febbri bottonose e *Anaplasma phagocytophilum* ed è stata rilevata anche la presenza di *Borrelia miyamotoi*, segnalato per la prima volta in Italia.

La presentazione dei risultati e la raccolta delle informazioni avverrà nel corso delle serate divulgative presso le sedi CAI che intenderanno aderire al progetto.